

LA NOSTRA PIÙ ALTA MISSIONE

« Anche la più umile proletaria, sia pure priva di cultura e di risorse intellettuali, può esplicare un'opera valida ed efficace per il divenire del Socialismo, solo che assolve degnamente il suo compito di madre: che sappia allevare — per le lotte del domani — dei figli sani, forti, equilibrati. »

III.

Uno dei più sacri doveri della donna madre è quello di allattare la propria creatura. Fedro, un saggio dell'antichità, ha detto che: « mater est quae lactavit, non quae genuit » volendo significare che non può considerarsi completamente madre colui che ha soltanto generato il figlio, ma colui che lo ha anche nutrito del proprio latte.

La donna che, trovandosi fisicamente in condizioni di allattare, affida il suo bambino alle mani mercenarie di una balia, non merita il nome santo di madre. Senza neppure ripetere tutto ciò che è stato detto a sazietà sui pericoli ai quali va incontro il bambino a balia per la mancanza di cure affettuose, e di pulizia, per l'uso di ipnotici, etc., basti considerare che dal seno di una balia si possono succhiare germi morbosi, sia in riguardo al fisico che al morale. Sono frequentissimi i casi di giovani colpiti ed uccisi dalla tubercolosi per aver succhiato il latte di balie che — apparentemente robustissime al momento dell'allattamento — furono vittime, dopo qualche anno, del terribile male. Così dicasi per tante altre malattie, come per le tendenze al furto, alla prostituzione, etc. che molti disgraziati hanno pure assorbito mediante l'allattamento.

Lino Ferriani, quel grande amico dell'infanzia e fervente apostolo dell'educazione che tutti conosciamo, ha scritto che: « la madre sana, normale, non deve permettere mai che nell'organismo sano del suo bimbo s'infiltrino elementi che ne possano turbare il suo sereno divenire ».

E, del resto, per le donne sane, l'allattamento è anche giovevole alla salute, poiché esso è il completamento, l'ultima fase della funzione fisiologica della maternità. Il troncamento volontariamente questa funzione significa quindi non solo far cosa biasimevole dal punto di vista morale, ma andare anche contro natura, perchè la natura stessa ha disposto che il bambino, nei primi mesi di sua vita, trovi nel seno materno il nutrimento più adatto per completare la formazione del suo organismo. L'arrestare artificialmente la secrezione latte, può recare gravi danni anche all'organismo della donna.

Non tutte le madri, però, si trovano fisicamente in condizioni di allattare. Tali sono le donne ammalate di Tubercolosi, di Asma, di Anemia molto grave, di Artrite cronica, di malattie gastro-intestinali croniche per le quali sia ostacolata la nutrizione della madre. Anche le malattie organiche di cuore, se gravi, costituiscono un impedimento ad allattare. La sifilide non sempre rappresenta un impedimento, tanto è vero che molte madri sifilitiche possono allattare le loro creature. In questo caso, però, prima di decidersi in un senso o nell'altro, deve sempre interrogare il medico.

In un prossimo articolo, parleremo più diffusamente dell'allattamento e vedremo anche come dovranno contenersi le madri che si trovano nella triste condizione di non poter offrire il seno alle loro creature.

Per oggi, a quelle fortunate alle quali la natura ha concesso di nutrire del loro latte i piccoli esseri ai quali esse danno la vita, diamo alcuni consigli sulla preparazione all'allattamento.

Questa preparazione ha una grandissima

importanza, specialmente per le giovani donne che sono madri per la prima volta, e potrà evitare gravissimi inconvenienti e financo malattie del seno dalle quali potrebbe derivare la assoluta impossibilità di allattare.

Tre mesi circa prima del parto, la giovane madre dovrà anzitutto osservare la forma del suo seno e se questo è tale da presentare delle difficoltà al bambino, essa dovrà provvedere a modificarne la forma applicando due volte al giorno (per dieci minuti ogni volta) un tiralatte. L'uso di questo strumento le verrà indicato dal farmacista o dalla levatrice.

Alla stessa epoca, incomincerà a lavare immancabilmente due volte al giorno, il seno e le ascelle con acqua saponata tiepida e, dopo essersi bene asciugata con una salvietta morbida, applicherà sul seno un pezzetto di tela fine imbevuta di un miscuglio così composto: Glicerina grammi 10, Rhum grammi 90, Acido Tannico grammi 1. Questo liquido costa pochissimo e qualsiasi operaia potrà farne uso senza incorrere in sacrifici economici.

Anche per questa preparazione all'allattamento, voglio ricordare alle lettrici che essa è più che mai necessaria alle operaie le quali sono costrette a compiere lavori faticosi durante la gravidanza e non potranno condursi di molte cure nel periodo del puerperio.

Alle donne che sentono veramente tutta la grandezza della loro missione di madri nessuno di questi piccoli fastidi quotidiani dovrà parere sacrificio, e, del resto, esse ne avranno la più dolce ricompensa nell'ansia impaziente, nel divino sorriso di gioia onde la loro creatura avvicinerà la boccuccia al loro seno che è sorgente di vita!

I giovani socialisti

e le rivendicazioni femminili

Se la donna nella conquista dei suoi diritti morali, politici ed economici, avrà d'ora innanzi, il consenso e l'aiuto dell'uomo, la vittoria è certa.

Questo consenso è indispensabile, in quanto l'esperienza ci insegna appunto, che il maggiore e più forte ostacolo alle rivendicazioni femminili, è stato sempre ed in ogni tempo, l'uomo.

L'uomo, questo padrone assoluto del mondo, vide sempre con occhio geloso, ogni benchè minimo indizio di risveglio nei cervelli e nelle coscienze dell'altro sesso, e lo combatté e repressò con la forza e la potenza del dominatore sul vinto.

Si è valso delle leggi sociali che egli crea ed emana a suo esclusivo vantaggio; ed è ricorso perfino ai più assurdi pregiudizi della religione, ai quali se egli non crede, reputa però necessario crederci ciecamente la donna.

In tal modo, per l'uomo la luce, il progresso, la libertà e per la sua umile compagna, l'oscurantismo, l'ignoranza e l'ostracismo dalla vita civile.

La femmina non deve uscire dall'ambito della casa, ma peraltro in questa casa, che gli idealisti chiamano il regno della donna, è il maschio invece, che veramente impera e governa, usando ed abusando della sua autorità paterna e maritale. Quivi più che altrove, l'uomo riceve l'omaggio servile e sottomesso della sua pupilla, la quale è, o finge di essergli devota; e ciò non tanto per incoscienza della propria dignità individuale, quanto in virtù di una educazione che le fu trasmessa di generazione in generazione, fino ai tempi nostri.

SA, anche oggi giorno, in mezzo a tanto

sfoggio di modernità d'idee e di costumi, la donna, nell'intimità della famiglia, vien considerata press'a poco come si considerava cinquecento anni fa. Gli ammonimenti che dà la madre moderna alla figliuola sono su per giù quegli stessi delle sue bisavole. Alla bimba si dice: « Tu devi esser buona e mite col tuo fratellino, e cedere alle sue piccole prepotenze. Egli è un maschio e, naturalmente vuol ragione lui. E alla giovinetta: Il tuo precipuo dovere, quando sarai sposa, è quello di star soggetta a tuo marito, di servirlo, ubbidirlo ed amarlo costantemente, per quanti torti egli possa avere verso di te. »

E l'uomo vendendosi sin da fanciullo sanzionare dalla famiglia e dalla società il diritto di privilegio, ha finito col crederci davvero superiore in tutto e per tutto alla donna, e che questa sia stata messa al mondo solo perchè lo serva, lo ami e gli procuri tutte le gioie dell'esistenza.

Ma se questa secolare consuetudine di egoismo e d'imperio è divenuta nell'uomo una seconda natura, è tanto e tanto più bello e degno d'ammirazione l'odierno atteggiamento della nostra gioventù socialista in favore del movimento femminile.

Questi bravi giovani, sempre all'avanguardia del civile progresso e pieni di fede negli ideali di giustizia e di fratellanza nel mondo, nonostante l'esempio odierno d'inaudita barbarie, rinunziano generosamente ad una eredità atavica di privilegio e di dominio per reclamare uguaglianza di doveri e di diritti all'altra metà del genere umano.

Avanti, avanti, baldi cavalieri, senza macchia e senza paura! Cooperando a questo atto di grande giustizia, a cui i vostri padri non hanno mai pensato, voi fate opera, non solo degna, e conforme ai postulati della dottrina socialista, ma altresì utile alla società e vantaggiosa al vostro sesso.

Quando la donna avrà altri scopi nella vita, che non siano soltanto quelli di farsi bella per piacere all'uomo; quando affrancata da ogni schiavitù, non sentirà più il bisogno di ricorrere ad astuzie e ad inganni per eludere la sorveglianza del suo tutore; quando la mente snebbiata dall'ignoranza e da mille pregiudizi, avrà la coscienza della propria individualità ed ella potrà assumere nella vita domestica e in quella sociale, la sua parte di responsabilità, allora la compagine della società e della famiglia saranno cementate da queste due forze vive, maschili e femminili, le quali procedendo in perfetta armonia d'idee, di aspirazioni e di intenti, prepareranno ai futuri una più felice esistenza.

Intanto voi stessi, o giovani compagni, comincerete a gustare i primi frutti dell'evoluzione femminile, fra le mura domestiche, dove non avrete più la schiava sottomessa per forza, o la donna frivola e capricciosa, ma la compagna illuminata che vi comprende, che pensa all'unisono con voi, che s'interessa d'ideali più larghi anche fuori della stretta cerchia della casa e che sa impartire ai figliuoli un'educazione sana, libera e forte da renderli agguerriti alle battaglie della vita.

Vittoria Mariani Rambelli.

Nessuno al mondo è stato meno prete di Gesù, o più ostile alle forme, che sotto colore di proteggere soffocano la religione.

Ei pose una pietra eterna, fondamento della vera religione: e, se la religione è cosa essenziale all'umanità, egli ha meritato il grado di vino che gli venne impartito.

Per mezzo di lui un'idea interamente nuova, l'idea d'un culto fondato sulla purezza del cuore e sulla fratellanza umana, compariva nel mondo; idea sublime, a proposito della quale la chiesa cristiana doveva tradire pienamente le intenzioni di Gesù.

ERNESTO RÉNAN.

IN RISAIA

Siamo giunti al periodo in cui migliaia di donne iniziano il lavoro di monda del riso. Esse si immergono nell'acqua putrida fino al ginocchio, coi piedi nel fango. Le sanguisughe viscidamente si attaccano ai loro polpacci, mentre l'anofele gironza intorno seguendo le donne nel cascinale, dopo 9 e 10 ore di lavoro, come il tafano segue il bue dal campo alla stalla, penetrando nei locali per le finestre mal riparate, a turbare il sonno delle povere mondine, assopite dalla stanchezza sul giaciglio di paglia steso nello stanzone, ove decine di altre compagne condividono la stessa sorte.

Il periodo della monda del riso dura una quarantina di giorni, ed è difficile l'organizzazione per ottenere dei miglioramenti, specialmente d'orario, in quanto temono di essere sostituite e di perdere per conseguenza il desiderato, l'atteso guadagno. Salvo rare eccezioni, quasi mai si è potuto impostare un'agitazione sulla semplice riduzione di orario e per la severa applicazione della legge; ma se si volle ottenere la solidarietà occorre sempre far emergere la tariffa, prospettando il maggior guadagno.

In fatti sono oramai circa 10 anni da che si è modificata la legge Cantelli, vietando ai conduttori di fondi o proprietari di adibire al lavoro di monda i ragazzi inferiori ai 14 anni, eppure ogni tanto vediamo sollevate le rampogne dei genitori contro coloro che fissarono per legge questo limite; non solo, ma poiché vi è pure una prescrizione di divieto per le donne che si trovano nell'ultimo mese di gravidanza o nel primo puerperio — anche per questa limitazione molte protestano, sorrette, in questi casi, dai conduttori di fondi, i quali talvolta riescono a far inscenare dimostrazioni contro i socialisti e contro gli organizzatori, che ritengono causa principale di queste restrizioni.

...

Da che la legge sulla risaia vietò il lavoro ai ragazzi fino ai 14 anni, le tariffe per le donne, che in gran parte si limitavano a cent. 60 e 80 — salirono in qualche località fino a L. 2,50 per 10 ore di lavoro.

Come l'eliminazione dei ragazzi portò un vantaggio sul salario per effetto della minore concorrenza sul mercato, così ogni anno si cerca di diminuire le ore di lavoro, tentando nello stesso tempo di pareggiare le tariffe.

Già in molte località si è ottenuta la riduzione d'orario ad otto e nove ore; in qualche località si lavora sette ore e mezza con la paga d'orario di cent. 30 e 32.

Quest'anno l'organizzazione nazionale e locale volevano tentare un ragguglio di tariffe, con tendenza a migliorarle tenuto conto del rincaro prezzo del riso e della scarsità di mano d'opera.

Pur troppo però, la scarsità di mano d'opera sono intervenute a reintegrarla le donne

nonchè i rimpatriati ed i numerosi profughi ricacciati in Italia dall'Austria e da altri Stati, cosicchè ogni agitazione per conseguire dei miglioramenti appare fin d'ora frustrata o quasi. Si ha però ragione di sperare che là dove le tariffe sono peggiori, verranno di qualche punto rialzate in attesa di momenti più propizi, in cui anche la donna di campagna, consapevole del proprio diritto, si organizzerà ed a fianco dell'uomo intraprenderà la sua battaglia per un miglior avvenire.

Pietro Bellotti.

APPENDICE

6

Vita ed avventure d'una rivoluzionaria russa

(Note autobiografiche).

Come punizione della mia fuga fu condannata a quattro anni di lavori forzati nelle miniere di Kara ed a 40 colpi di frusta.

Un medico venne a visitarmi nella mia cella per constatare se le mie condizioni fisiche mi permettevano di subire la condanna senza soccombere.

Allora compresi che non osavano frustare una condannata politica che non aveva subito precedenti condanne e che per risparmiarmi l'esecuzione del castigo volevano far apparire che io non avevo la forza fisica necessaria per sopportarlo, per essere poi così liberi di frustare gli altri condannati in seguito; allora io dichiarai che potevo benissimo sottostare a quella esecuzione ma che il tribunale doveva farla eseguire pubblicamente poiché così stabiliva la legge.

La sentenza non fu eseguita. Ritornata a Kara qui ebbi il piacere di ritrovare sette prigionieri politici con i quali vissi in quattro basse celle. Là si poté avere libri e l'occorrenza per scrivere.

Si viveva nel massimo accordo discutendo sui mezzi da seguire nelle future lotte che si sarebbero combattute per liberare la Russia. Qualche settimana dopo otto condannati politici evasero a due a due lasciando al loro posto dei fantocci... i guardiani che abitualmente non gettavano che rapide occhiate nelle nostre cellule non s'accorsero di nulla e la fuga per alcune settimane rimase ignorata. Quando l'evasione fu scoperta dei cosacchi partirono immediatamente alla ricerca dei fuggiaschi i quali percorrendo steppe, valicando monti arrivarono a Vladivostok, ma furono ripresi e ricondotti a Kara.

Un mattino i cosacchi adibiti alla nostra sorveglianza entrarono nelle nostre celle, stracciarono i nostri abiti e ci obbligarono ad indossare delle divise di forzati sudici, brulicanti di vermini! Fu una scena terribile... uno di noi tentò suicidarsi. Fummo trasferiti in una vecchia prigione, gettati per qualche tempo nel buco nero, poi rinchiusi in quattro luride celle mal'rischiarate e anguste durante la giornata, e di notte rinchiusi ancora nel buco nero. Per tre mesi dovemmo combattere con secchi d'acqua calda per uccidere i vermi che brulicavano nella prigione!

Non si mangiava che pane nero e per tre anni continui non respirammo una sol volta un po' di aria libera all'aperto.

I guardiani ci infliggevano gli oltraggi più gravi, anzi dopo uno di essi, gravissimo, restammo nove

giorni senza toccare cibo, risolti di morire, se le guardie carcerarie non avessero finito d'insultarci. Dovemmo ricorrere più volte a questo mezzo per ottenere trattamenti meno crudeli. Durante questi scioperi della fame i cosacchi usavano ogni odiosa violenza per costringerci a mangiare, tentavano perfino, legandoci gambe e polsi, di farci ingoiare per forza i cibi.

Lo stesso regime fu adottato anche a Kara dopo la nostra partenza. Per darvene un'idea vi esporrò ciò che narrò la mia amica Maria, donna molto colta ed educatissima.

Poco dopo la mia partenza da Kara la Maria assistette ad una scena fra una guardia e la signora Sgida, la quale insultata più volte da essa, stanca, finalmente si era ribellata ed aveva battuto l'insolente e vile guardiano.

La povera signora fu punita a colpi di knut e l'esecuzione fu così crudele che costò la vita alla povera vittima!

L'agonia della disgraziata fu dolorosissima; tre sue compagne, per protestare contro quella barbarie, si suicidarono, e fu stabilito che venti uomini, detenuti, la notte seguente avrebbero fatto altrettanto!

Maria giurò di punire l'infame governatore che aveva ordinato quella punizione disumana.

La sua pena era terminata, si trovava allora incinta, eppure lasciò il suo marito, camminò per giorni e giorni, percorrendo più di cento chilometri.

tri, arrivò alla casa dell'assassino della sua povera amica e lo uccise.

Immediatamente arrestata fu rinchiusa per tre mesi in una cella troppo bassa per restarvi in piedi e troppo corta per potersi coricare in essa.

Fu vestita con gli abiti sudici, lasciati da un forzato, e costretta a dormire sopra un giaciglio di paglia brulicante di vermi. Fu condannata alla impiccagione. Doveva ella lasciar sacrificare la creatura che portava nel seno? Lei sapeva benissimo che se avesse dichiarato d'essere incinta le avrebbero subito commutata la pena di morte con quella del carcere, ma risolvette tacere, pensando che, quando dopo l'esecuzione fossero venuti a conoscenza del suo stato, la condanna feroce avrebbe maggiormente impressionato e indignato il popolo. Contrariamente ai suoi disegni s'accorsero che era incinta e l'inviarono nelle prigioni d'Irkutsk. Dovette fare il viaggio nel cuore dell'inverno con una temperatura di quaranta gradi sotto zero senza un mantello, una coperta. Dei delinquenti che viaggiavano con lei impietositi le cedettero dei loro abiti per ripararla dal gelo... La poveretta partorì in carcere un bambino morto e poco dopo morì lei pure.

(Continua).

CATERINA BRESHKOVSKAIA.
Traduttrice Giuseppina Moro